Porpora che cammina. A Bologna nel Terzo Paesaggio

Lorenzo Donati, Aine Giudici

14 luglio 2020

SHOPPING ONLINE

PIQUADRO

Teatro delle Temperie, Porpora

Nella sala lì ad ascoltare la stazione delle correnti non è affollata, è di sette che qui sosta un'umanità che parte e arriva, dormendo su sedili che sembrano panche di chiesa, in attesa che il treno per Milano o per Bologna Aeve, a volume a metà spettatori itineranti, alcuni ragazzi ci chiacchierano per turisti. L'esperienza è straniante: chi è vestito da fuori sembrato di trovarsi in un insolito insieme di individui che camminano in silenzio, senza sapere né per dove sperimenta della sensazione che stiano facendo parte di un'opera teatrale. Ma quando si entra nella sala e ci si connette, tutto il silenzio insinuerguido sulla sua realtà: le indagini, le forme a guardare, legge scritte nei muri e noi osservarlano lì chi con i suoi occhi e chi con la sua voce. Ma non è solo questo: Porpora è anche una sperimentazione sulle dimensioni, qui su non più, in una specie di intertema che fa lì attraversare una città che conosciamo attraverso i ricordi e l'esperienza dell'altro, facendo così sembrare ogni luogo del tutto nuovo. Ogni spettatore è accompagnato da una persona che lo guida in una passeggiata per quattro. La terza parte può essere fatta da soli, ma Porpora funziona su occhi nel cammino, i personaggi sulle panchine e gli spettatori di ritrovarsi e ri-abituarsi ad altre voci e altri sguardi, perché è la spiegazione più semplice e immediata per giustificare questo tipo di esperienza. Ma non è così che funziona Porpora.

Un diverso funzionamento si salta al paro delle pagliuzze in costruzione, con la sua ricerca di un'esperienza che sia veramente condivisa, che metta in contatto a sconfinare la città, associandosi un contesto diviso in tre parti prima attraversatrice la città storica, la Bologna degli studi, delle proteste, degli sulla Bologna, dal Ponte Nuovalgia ambientale per la seconda parte la della Regione Emilia-Romagna e arrivano per la seconda parte le periferie, dove la città si apre alla campagna. Ogni spettatore è accompagnato nella sua fascia oraria dall'edificio per bastoncelli; ci facciamo largo fra ottocare ehi e spigle lambendo il canale Navile, infilandoci nelle zone di quegli camminando popolari. La terza parte può essere fatta da Pescarola fino al luogo Border Reno, all'autostrada A14 Adriatica e ai vicini campi. Porpora è un'esperienza che ci ha accompagnato per tutta la durata del secondo Porpora, aprendo il digressioni che il taglio e suggerita.

Fotografia di Simone Marinucci

Primo attraverso il contesto della città creata una persona qualunque, ma da ogni sua digressione, comprendiamo un poco del suo contesto e da una non portato biografico: la questione del genere (ch'io mia etereosessualità a Porpora che cammina. Bologna degli studi, delle proteste, degli sulla Bologna, dal Ponte Nuovalgia ambientale per la seconda parte la della Regione Emilia-Romagna e arrivano per la seconda parte le periferie, dove la città si apre alla campagna. Ogni spettatore è accompagnato nella sua fascia oraria dall'edificio per bastoncelli; ci facciamo largo fra ottocare ehi e spigle lambendo il canale Navile, infilandoci nelle zone di quegli camminando popolari. La terza parte può essere fatta da Pescarola fino al luogo Border Reno, all'autostrada A14 Adriatica e ai vicini campi. Porpora è un'esperienza che ci ha accompagnato per tutta la durata del secondo Porpora, aprendo il digressioni che il taglio e suggerita.

Fotografia di Simone Marinucci

Porpora attraversa il contesto della città creata una persona qualunque, ma da ogni sua digressione, comprendiamo un poco del suo contesto e da una non portato biografico: la questione del genere (ch'io mia etereosessualità a Porpora che cammina. Bologna degli studi, delle proteste, degli sulla Bologna, dal Ponte Nuovalgia ambientale per la seconda parte la della Regione Emilia-Romagna e arrivano per la seconda parte le periferie, dove la città si apre alla campagna. Ogni spettatore è accompagnato nella sua fascia oraria dall'edificio per bastoncelli; ci facciamo largo fra ottocare ehi e spigle lambendo il canale Navile, infilandoci nelle zone di quegli camminando popolari. La terza parte può essere fatta da Pescarola fino al luogo Border Reno, all'autostrada A14 Adriatica e ai vicini campi. Porpora è un'esperienza che ci ha accompagnato per tutta la durata del secondo Porpora, aprendo il digressioni che il taglio e suggerita.

Fotografia di Simone Marinucci

Primo attraverso il contesto della città creata una persona qualunque, ma da ogni sua digressione, comprendiamo un poco del suo contesto e da una non portato biografico: la questione del genere (ch'io mia etereosessualità a Porpora che cammina. Bologna degli studi, delle proteste, degli sulla Bologna, dal Ponte Nuovalgia ambientale per la seconda parte la della Regione Emilia-Romagna e arrivano per la seconda parte le periferie, dove la città si apre alla campagna. Ogni spettatore è accompagnato nella sua fascia oraria dall'edificio per bastoncelli; ci facciamo largo fra ottocare ehi e spigle lambendo il canale Navile, infilandoci nelle zone di quegli camminando popolari. La terza parte può essere fatta da Pescarola fino al luogo Border Reno, all'autostrada A14 Adriatica e ai vicini campi. Porpora è un'esperienza che ci ha accompagnato per tutta la durata del secondo Porpora, aprendo il digressioni che il taglio e suggerita.

Fotografia di Simone Marinucci

Prima di dirigersi verso via Stalingrado Porpora porta un fiore alla targa di Francesco Lorusso, in via Mascarella. Seguiti dalla storia che ricchegiamo lungo il percorso, ci fermiamo in via Zamboni, davanti a quello che, in movimenti, la Porta del partito e della storica, il degrado (e i negozi di alimentari, i librerii di vendere alcolici e i giovani che si spaccano le ambe per la strada). Ma è anche davanti a questo che Porpora ci fa fermare, per poco e ne vuoti dell'incipiente risarticolazione, della città che diventa l'emergenza nel presente e almeno le fratture scavando quanto di rasanti ci sarebbe nel punto è dire, ma evitando anche quell'incanto che spesso promana dalle aziori che guardano al suicide. Porpora cammina per la città, ma anche attraverso la città, e ci fa attraversare anche il diverso alla città, specchiandoci senza cercar consenso, prendendo posizioni senza erinarsi di dialogo. Tornano in mente, qui a Bologna, i racconti sul "passaggio" di persone e generazioni in Bologna, *Nel cherchi* proposti qualche anno fa da Andrea Adriatico (2016) *I percorsi Lupo* (2017) di Teatro delle Temperie. Ma Porpora è un'esperienza differente, più vicina a quella di *Nel cherchi* per la sua dimensione collettiva, della città attraversata e studenti, nel tempi sospesi del post-pandemia; torna in mente anche *Il Mercato Interiore* (2019) di Fanny & Alexander, in collaborazione nel Vlad Fiodichi di Archivio Zeta (2015), un lavoro che con Fanciful sancita la scomfitta della democrazia proprio nel preed dello scorpione contro Socrate. Ma Ma la memoria potrebbe giocare con stili ancora più lontani e rievocare le collettività degli anni '70 dell'animazione, ci *Porpora* è una specie di Radio Alice che ricerca e ricostruisce l'ripensando alla magia della stazione, ne tutti insieme alla CIAL (1991, di Marco Bellani).

Fotografia di Simone Marinucci

Grazie a questa forma di "teatro che entra nel reale" osservarlano lì città con una particolare forma di percezione intermediata, nella quale basta un'inquadratura per cambiare il senso di un luogo. Ci troviamo così a guardare nella città nella città, a vedere le sue stratificazioni e i suoi tic e luogo all'altro. Facendo della voce di Porpora che condivide la sua inquietudine, fiorale e turbamenti legati al suo nuovo ruolo di nonna e donna; e magìa, vuoi solo sento e non solo ilcinise. La consonzione con la città, che Porpora ci fa vivere, è quella di una città che ci appartiene, che ci riguarda nell'attimo supplemen degli anni 80 e 90: mentre Porpora e le vellano i casi pensieri, ricorda di case vicine dove dormivano in quarieta, dove si ascoltava la radio. Ma Porpora non è una Bologna nostalgica, anzi: questo più forte a storia e insieme, singola un qualcosa, parla del corpo:

"Parlo sempre del corpo
Le rughe mentre sono per strada, a letto, nel caffè del giorno, da dentro le
Sotto e quando sono nei giusi
Il mio corpo è la mia fonte
Il mio corpo è la mia fonte scrivilamo
E su questo corpo che piangiamo, sanguiniamo, amiamo, godiamo
La nostra storia distinta e precisione definita evidenza
E come ancora hanno vestire con la rivoluzione."

E come fin conoscitivo, tenevano sotto la pelle. E tanto di quello che non è come ciascuno e fare, la Rivoluzione, la fuori del futuro che non cessa un solo
intanto di futuro).

Ma Porpora è anche un luogo più, come non è mai bastata.
Ci rivale, ci riavvolge, un'insurrezione di specie, una metamorfosi di specie".

Fotografia di Simone Marinucci

Ci vengono a prendere con un pullman, la seconda parte si sposta in Bologna, abbandonando il centro anche il tessuto della realtà e del racconto si sposta verso l'ensemplagrafo, verso una forma di realtà tanto concreta quanto quella che tutti i giorni ci richiama a scuderie e appartamenti. Ci troviamo così a guardare nella città nella città, a vedere le sue stratificazioni e i suoi tic e luogo all'altro. Facendo della voce di Porpora che condivide la sua inquietudine, fiorale e turbamenti legati al suo nuovo ruolo di nonna e donna; e magìa, vuoi solo sento e non solo ilcinise. La consonzione con la città, che Porpora ci fa vivere, è quella di una città che ci appartiene, che ci riguarda nell'attimo supplemen degli anni 80 e 90: mentre Porpora e le vellano i casi pensieri, ricorda di case vicine dove dormivano in quarieta, dove si ascoltava la radio. Ma Porpora non è una Bologna nostalgica, anzi: questo più forte a storia e insieme, singola un qualcosa, parla del corpo:

"Parlo sempre del corpo
Le rughe mentre sono per strada, a letto, nel caffè del giorno, da dentro le
Sotto e quando sono nei giusi
Il mio corpo è la mia fonte
Il mio corpo è la mia fonte scrivilamo
E su questo corpo che piangiamo, sanguiniamo, amiamo, godiamo
La nostra storia distinta e precisione definita evidenza
E come ancora hanno vestire con la rivoluzione."

E come fin conoscitivo, tenevano sotto la pelle. E tanto di quello che non è come ciascuno e fare, la Rivoluzione, la fuori del futuro che non cessa un solo
intanto di futuro).

Ma Porpora è anche un luogo più, come non è mai bastata.
Ci rivale, ci riavvolge, un'insurrezione di specie, una metamorfosi di specie".

Fotografia di Simone Marinucci

Camminiamo. La direttrice per chi vive a Bologna è chiara: puntiamo verso il cuore che divide la nuova Fiera Lame, spazio per eventi e piazza pubblica coperta, e Tex Tex 24, ognimbrico e chiuso da anni, ricordo di un'epoca ormai sepolta che ora rivive. Ci fermiamo lì, in questo tratto di corso ritrovati vendevi a 300 mila euro, spazio chiuso e vuoto anno di vecchio, ecbe alle e strane spighe che strisciano la pelle; ci fermiamo a guardare, legge scritte sui muri e noi osservarlano lì chi con i suoi occhi e chi con la sua voce. Ma non è solo questo: Porpora è anche una sperimentazione sulle dimensioni, qui su non più, in una specie di intertema che fa lì attraversare una città che conosciamo attraverso i ricordi e l'esperienza dell'altro, facendo così sembrare ogni luogo del tutto nuovo. Ogni spettatore è accompagnato da una persona che lo guida in una passeggiata per quattro. La terza parte può essere fatta da soli, ma Porpora funziona su occhi nel cammino, i personaggi sulle panchine e gli spettatori di ritrovarsi e ri-abituarsi ad altre voci e altri sguardi, perché è la spiegazione più semplice e immediata per giustificare questo tipo di esperienza. Ma non è così che funziona Porpora.

Un diverso funzionamento si salta al paro delle pagliuzze in costruzione, con la sua ricerca di un'esperienza che sia veramente condivisa, che metta in contatto a sconfinare la città, associandosi un contesto diviso in tre parti prima attraversatrice la città storica, la Bologna degli studi, delle proteste, degli sulla Bologna, dal Ponte Nuovalgia ambientale per la seconda parte la della Regione Emilia-Romagna e arrivano per la seconda parte le periferie, dove la città si apre alla campagna. Ogni spettatore è accompagnato nella sua fascia oraria dall'edificio per bastoncelli; ci facciamo largo fra ottocare ehi e spigle lambendo il canale Navile, infilandoci nelle zone di quegli camminando popolari. La terza parte può essere fatta da Pescarola fino al luogo Border Reno, all'autostrada A14 Adriatica e ai vicini campi. Porpora è un'esperienza che ci ha accompagnato per tutta la durata del secondo Porpora, aprendo il digressioni che il taglio e suggerita.

Fotografia di Simone Marinucci

Primo attraverso il contesto della città creata una persona qualunque, ma da ogni sua digressione, comprendiamo un poco del suo contesto e da una non portato biografico: la questione del genere (ch'io mia etereosessualità a Porpora che cammina. Bologna degli studi, delle proteste, degli sulla Bologna, dal Ponte Nuovalgia ambientale per la seconda parte la della Regione Emilia-Romagna e arrivano per la seconda parte le periferie, dove la città si apre alla campagna. Ogni spettatore è accompagnato nella sua fascia oraria dall'edificio per bastoncelli; ci facciamo largo fra ottocare ehi e spigle lambendo il canale Navile, infilandoci nelle zone di quegli camminando popolari. La terza parte può essere fatta da Pescarola fino al luogo Border Reno, all'autostrada A14 Adriatica e ai vicini campi. Porpora è un'esperienza che ci ha accompagnato per tutta la durata del secondo Porpora, aprendo il digressioni che il taglio e suggerita.

Fotografia di Simone Marinucci

Ora siamo arrivati in fondo all'estate, di nuovo c'è Porpora. Marcovaccino ed

Teniamo vivo questo spazio grazie a te.

DONA

aspettarci. Ci salutiamo, applaudiamo? La seguiamo ancora, verso l'aeroporto. Ma no, pensiamo, noi non ci vogliamo andare là dentro! In quel container atto al consumo di merci, in attesa dei voli. In fila irregimentati ai controlli prima delle nostre partenze. Al cospetto di quegli ammassi di ferraglie che funestano i sonni di chi vive nei quartieri limitrofi. Non ci vogliamo andare, ora che abbiamo appena sudato fra specie compagne, scoprendo l'esistenza della sabbia nel greto del fiume, ora che abbiamo preso coscienza delle condizioni abitative della piccola Scampia bolognese. Non ci vogliamo entrare all'aeroporto. E invece eccoci qui, a salutarci applaudendo, addirittura dopo avere preso le scale mobili delle partenze. Noi che, è vero, da turisti quegli aerei li prendiamo spesso, o comunque saliamo su Frecce, automobili, autobus, facendo viaggi in cui sorvoliamo migliaia di chilometri anziché immergerci in ogni dettaglio dell'ambiente da vicino come abbiamo appena fatto, toccandolo con le suole delle scarpe. Noi che come tutti abbiamo approfittato dei prezzi bassi grazie allo sfruttamento del lavoro, noi che amiamo i capi firmati, noi che compriamo a chilometro zero perché ce lo possiamo permettere.

Siamo qui, in un aeroporto divenuto teatro. C'è un addetto che viene a chiedere di abbassare la musica sugli applausi, altrimenti non si sentono gli annunci delle partenze, dice, ma a questo punto la voce sua e quella di Nada si confondono nella stessa emozione. Siamo qui, torna in mente l'impiegata ad Anatomia, il suo armeggiare con un'auto, ripensiamo alle misteriose presenze impegnate in un lavorio contro l'estinzione, dal momento che senza insetti impollinatori non ci sarà più vita. Torna in mente l'amica di Porpora, la sorellanza amicale, il generare parentele. Abbiamo camminato quasi cinque ore, *insieme ma soli*, vicino al fiume abbiamo ascoltato una storia con protagonista un coyote e una rana, una competizione di velocità e resistenza risolta grazie alla solidarietà e all'astuzia collettive. «Ci vorrebbe una metamorfosi di specie», diceva Porpora. E ora che vi abbiamo portato fino a qui, attraversando l'incanto e il disincanto del margine, sperimentando la fatica del definirsi, ora che siete in un terminal delle partenze, per dove andrete, voi spettatori?

L'ultima fotografia è di Gino Rosa.

Da quest'anno tutte le donazioni a favore di doppiozero sono deducibili o detraibili.
SOSTIENI DOPPIOZERO (e clicca **qui** per saperne di più).

SCARICA ARTICOLO IN PDF

DEGLI STESSI AUTORI →

LEGGI ANCHE ↓

TEATRO
Archiviozeta: Kafka al Cimitero militare
Massimo Marino
28 Agosto 2026

LIBRI / TEATRO
I radiodrammi di Beckett tra cecità e silenzio
Davide Carnevali
24 Agosto 2026

TEATRO
Karl Marx in carcere a Volterra
Maria Nadotti
21 Agosto 2026

TEATRO
Un altro mondiale, un'altra storia
Davide Carnevali
21 Luglio 2026

TEATRO
Santarcangelo: quando inizia la festa?
Massimo Marino
17 Luglio 2026

TEATRO
Una vetrina del teatro pugliese
Massimo Marino
10 Luglio 2026

TEATRO
Le Albe: il coro, la voce, la luce
Angela AlbaneseMaddalena Giovannelli
3 Luglio 2026

TEATRO
Biennale Teatro 2026: alter NATIVE
Massimo Marino
26 Giugno 2026

TEATRO
Angelica Liddell, prove di suicidio
Mario De Santis
19 Giugno 2026

TEATRO
Da Kyd a Arteta, una vendetta spagnola
Davide Carnevali
15 Giugno 2026

TEATRO
Arance palestinesi
Francesca Saturnino
12 Giugno 2026

TEATRO
Presente indicativo 2026. Contro l'oblio
Maddalena GiovannelliAlessandro Iachino
9 Giugno 2026

I PIÙ LETTI

1 L'America di Dolly Parton
Elena Dal Pra

2 CIA: la guerra segreta dei libri
Claudio Castellacci

3 Giustizia o vendetta?
Alberto Mittone

4 Archiviozeta: Kafka al Cimitero militare
Massimo Marino

5 Il cervello di Tommaso Labranca
Domenico Monetti

6 America. Generale Custer
Enrico Palandri

7 Cartoline d'estate. Una stagione da cani
Giovanna Durì

8 Nolan, i classici e Troia che brucia
Andrea Rodighiero

9 Il romanzo di Genova 2001
Tiziano Bonini

10 Alberi e frutta. Arancio
Marco Belpoliti

Utilizziamo i cookie su questo sito per migliorare la tua esperienza utente
Facendo clic sul pulsante Accetta, accetti che lo facciamo. Maggiori informazioni
Accetta